

NICHELINO Polemica sul testo di don Paolo Gariglio distribuito ai ragazzi durante un campo estivo

Il libro del parroco agli adolescenti «L'omosessualità è una malattia»

→ **Nichelino** Bufera in città per la distribuzione a ragazzi di 14-15 anni, che hanno partecipato ad un recente campo parrocchiale, del libro "Ti Amo - la sessualità raccontata agli adolescenti", scritto da don Paolo Gariglio, icona religiosa della città, in cui in un capitolo dedicato si descrive l'omosessualità come «una sindrome che va pazientemente curata, decisamente combattuta, possibilmente guarita». Poche righe sotto si legge che «l'omosessualità è una malattia e basta, qualche rara volta è un handicap ereditato con la nascita».

Un libro scritto nel 2007 con la prefazione del cardinale Severino Poletto, a quell'epoca vescovo della città di Torino. Stando al racconto di alcuni genitori è stato diffuso durante il raduno organizzato nel fine settimana appena trascorso, a cui hanno partecipato una cinquantina di ragazzi. Un papà l'ha poi aperto per leggere cosa ci fosse scritto e, quando ha visto il capitolo "Una malattia dell'Amore", dove appunto si parla di omosessualità ha strabuzzato gli occhi: «Io non frequento la parrocchia, ma mia figlia voleva andare a quel campo assieme ad alcune sue amiche e non avevo nulla in contrario - racconta, chiedendo di mantenere l'anonimato -, poi per curiosità ho sfogliato quel libro, e mi sono imbattuto in questi concetti, che franca-

L'omosessualità è la tendenza a trovare la gioia sessuale con persone dello stesso sesso. Non è un orgoglio l'essere gay, ma una sindrome che va pazientemente curata, decisamente combattuta, possibilmente guarita e il malato va accolto con amore e stima. L'omosessualità è una malattia e basta, qualche rara volta è un handicap ereditato con la nascita.

È bene che ci ragioniamo insieme, anche perché se ne parla dappertutto e qualche volta a sproposito. Va subito detto che l'omosessualità è un aspetto delle contraddizioni o patologie della sessualità. Ognuno di noi, ogni fanciullo si apre alla vita dell'amore muovendosi su due binari: una è interna e l'altra è esterna a se stesso.



SCRITTO NEL 2007

Il libro è stato scritto nel 2007 con la prefazione del cardinale Severino Poletto, a quell'epoca vescovo della città di Torino. In un capitolo si dice che l'omosessualità è «una sindrome che va pazientemente curata, decisamente combattuta, possibilmente guarita». E poi: «E' una malattia e basta, qualche rara volta è un handicap ereditato con la nascita»

mente mi sono sembrati eccessivi. D'accordo la posizione contraria della Chiesa sul tema, ma fornire a ragazzini di quell'età concetti così violenti sull'essere gay, li può anche portare ad una visione distorta della diversità. Oltre a rischiare di toccare corde intime molto sensibili in un'età complicata».

Dagli ambienti parrocchiali si punta a stemperare le polemiche: «In un campo per ragazzi organizzato dalla chie-

sa si parla di dottrina e pensieri di stampo religioso». La questione è comunque delicata e non è escluso che abbia sviluppi. Anche perché l'eco delle polemiche è arrivato anche al coordinamento Torino Pride: «È semplicemente una cosa senza logica - spiega il presidente, Alessandro Battaglia -, propinare a ragazzi in un'età così delicata come quella adolescenziale concetti del genere».

Massimiliano Rambaldi

GRUGLIASCO

Perde 100 euro ai videopoker e rapina il barista per riaverli

GRUGLIASCO - Non aveva preso bene l'aver perso oltre 100 euro alle slot-machine in quel locale di Grugliasco. E così è andato dietro al bancone e ha iniziato ad aggredire il titolare del "Bar del Corso" di via Fratelli Cervi. Prima a parole, poi con i "fatti", picchiandolo e prendendolo a schiaffi. Nei guai è finito Maurizio B., un 45enne di Venaria, arrestato dai carabinieri della stazione di Grugliasco con l'accusa di rapina. I fatti sono avvenuti nel maggio scorso, quando al termine dell'aggressione, il titolare del bar si era recato dai carabinieri per denunciare l'accaduto. Di qui, anche grazie alle telecamere di videosorveglianza del locale, i militari sono riusciti a dare un nome e un volto all'aggressore, che sulle prime era stato solo denunciato. Ma dopo ulteriori indagini, il gip del Tribunale di Torino ha disposto per l'uomo l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per rapina. Ora si trova nella casa circondariale "Lorusso-Cutugno" delle Vallette.

[c.m.]

Nichelino

L'opuscolo sulla sessualità fa litigare Chiesa e Gay Pride

Polemica per il testo distribuito a cento adolescenti in campeggio

GIUSEPPE LEGATO
MARIA TERESA MARTINENGO
SEGUE DA PAGINA 39

«**T**i amo. La sessualità raccontata agli adolescenti» è stato pubblicato nel 2007 da Effatà ed è ormai fuori catalogo. L'autore è don Paolo Gariglio, anziano, storico, ex parroco di Nichelino, esperto di dinamiche dell'età evolutiva, la prefazione del cardinale ed arcivescovo emerito di Torino, Severino Poletto. Per il Torino Pride «il libro è disseminato di affermazioni omofobe, oggi non più accettabili». Per esempio? «...l'omosessualità è presente come innocente e simbolica alternativa all'amore naturale. Quest'incentivo negativo può scuotere le fondamenta naturali su cui si fonda la crescita giovanile e far approdare a esperienze che portano all'anomalia sessuale... È una malattia l'omosessualità».

Battaglia è categorico: «Le parrocchie di Nichelino hanno pensato di fare un favore agli adolescenti dei loro campi estivi con il chiaro intento di aiutarli nella loro crescita consapevole, guidandoli con menzogne e affermazioni anti scientifiche scritte da un anziano uomo di fede che forse non ha immaginato il male che avrebbe provocato a ragazzi e ragazze in una fase della vita così delicata. Il germe della discriminazione e del non amore purtroppo nasce sempre dalla non conoscenza». Poi: «Chiediamo ufficialmente alla Città di Nichelino di prendere posizione».

«Non è un libro omofobo, è un testo - replica don Iosif Patrascan, viceparroco della Santissima Trinità a Nichelino - che contiene molte indicazioni utili ai giovani per approcciare la sessualità in un'età de-



Il libretto è stato distribuito nel corso del soggiorno in Valle Stretta

Sono solo menzogne e affermazioni anti scientifiche scritte da un anziano uomo di fede

Alessandro Battaglia
coordinatore
Torino Pride

Non è un libro omofobo, affronta molte tematiche legate ai sentimenti degli adolescenti

don Iosif Patrascan
vice parroco
Santissima Trinità

Moncalieri

I Moderati aprono la crisi di maggioranza

Non c'è pace nella maggioranza di centrosinistra di Moncalieri. Ieri mattina il capogruppo dei Moderati Abelio Viscomi ha presentato al protocollo una comunicazione politica con cui «ritira», o per meglio dire «congela», i due assessori del partito fondato da Mimmo Portas oggi presenti nella giunta di Paolo Montagna. Si tratta di Barbara Ingrid Cervetti, titolare delle deleghe all'Ambiente, Tutela delle acque e del suolo, Legalità e Protezione Civile; e di Michele Morabito, responsabile degli incarichi su Lavoro, Innovazione tecnologica, Anagrafe e Cimiteri. La lettera recita: «Considerata la situazione politica della nostra città negli ultimi mesi e vista la necessità di un chiarimento invocata anche dal segretario del partito democratico Danilo Lanè, si comunica il ritiro a far data da oggi, 24 luglio 2017, dei propri assessori. I Moderati - conclude la nota - rimarranno in Consiglio a sostegno del sindaco». [G.LEG.]

licata. Se poi per alcuni passaggi si vuole aprire una polemica si faccia pure. Ribadisco però che si tratta di un testo formativo che affronta molte tematiche legate ai sentimenti». Aggiunge: «Ci tengo a precisare che nell'incontro sull'amore e sulla sessualità fatto coi ragazzi nei giorni scorsi mi sono raccomandato personalmente che bisogna avere massimo rispetto per chi è attratto da persone dello stesso sesso». E ammette: «Sono stato io a distribuire quel libro».

Dal Comune prendono le distanze: «Parlare di malattia è indivisibile - dice l'assessore Diego Sarno, da sempre in prima fila al Pride di Torino - mi sembra scontato e superfluo anche solo ribadirlo. La nostra città ha già celebrato unioni civili nel rispetto di tutte le sensibilità. La nostra posizione è dunque chiara e lontana da quanto avvenuto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

LA POLEMICA

“Testi omofobi” ai campi parrocchiali Torino Pride protesta

POLEMICA a Nichelino per il libro, dai contenuti giudicati omofobi, distribuito a un centinaio di ragazzi che partecipano ai campi estivi organizzate dalle parrocchie. Nel testo “Ti amo. La sessualità raccontata agli adolescenti”, scritto una decina di anni fa, da don Paolo Gariglio, storico prelado della città, si sostiene: «Non è un orgoglio l’essere gay, ma una sindrome che va pazientemente curata, decisamente combattuta, possibilmente guarita e il malato va accolto con amore e stima. L’omosessualità è una malattia, qualche volta un raro handicap ereditato con la nascita».

La vicenda è stata denunciata dal coordinamento Torino Pride: «Il germe della discriminazione e del non amore purtroppo nasce sempre dalla non conoscenza che nel caso specifico tende a fare solo del male gratuito — attacca il coordinatore Alessandro Battaglia — Chiediamo all’amministrazione di Nichelino di prendere posizione».

(j. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO

Era un rapinatore il falso autista del cardinale Poletto

IGIUDICI lo hanno riconosciuto colpevole di una cinquantina dei 67 capi d’accusa e lo hanno condannato a 5 anni, 5 mesi e dieci giorni di reclusione, ma Giovanni Paciolla, guardia giurata trentaseienne, continua a sostenere di essere una vittima: «Sono stato l’autista del cardinale Severino Poletto, anche quando ero in carcere mi scriveva e ho anche lavorato per i servizi segreti del Vaticano», ha detto dopo la condanna. Per l’accusa, sostenuta dal pm Gianfranco Colace, però Paciolla era il capo di una banda che faceva rapine spacciandosi per appartenenti alle forze dell’ordine.

Lui partecipò alle riunioni in questura per l’organizzazione dell’ultima Ostensione della Sindone, e uno dei misteri irrisolti riguarda la cartella clinica rubata all’ospedale Martini: «Era di un dipendente della diocesi. Non hanno però indagato chi ci avesse chiesto di prenderla». Altri tre imputati sono stati condannati con pene tra i 2 anni e 2 mesi e i 5 mesi e 20 giorni, mentre due sono stati assolti.

(j. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IV

TORINO CRONACA

IL PRIMO OBIETTIVO IL NO ALLE ARMI NUCLEARI DOPO IL NO DELL'ITALIA ALL'ONU ALLA LORO MESSA AL BANDO

Cattolici, buddisti, sinistra: rinasce così il movimento per la pace

L'ex assessore Leo, ciellino, è tra le anime del coordinamento: "Finora era mancato lo slancio unitario"

MARIACHIARA GIACOSA

IL COMUN denominatore è la pace, in grado anche nel 2017 e nell'epoca post-ideologica di unire ex comunisti, ciellini, storici pacifisti, filosofi, religiosi, politici e militanti. Tutti insieme per far rinascere il movimento per la pace, dopo le bandiere arcobaleno ai balconi, le manifestazioni contro i test atomici a Mururoa e le guerre in Medio Oriente. «In questi anni i pacifisti hanno lavorato a intermittenza, sull'onda emotiva della paura per le stragi terroristiche, ma è mancato lo slancio di un grande movimento per la pace, unitario e trasversale»



GLI OBIETTIVI

"Abbiamo lanciato una petizione perchè l'Italia ritiri il suo voto contrario all'Onu sulla messa al bando delle armi atomiche e a ottobre arriverà a Torino una grande mostra sul disarmo nucleare di Sokka Gakkai"

sostiene Gianpiero Leo, ex assessore, politico di lungo corso, tra i fondatori del Coordinamento di cittadini e associazioni contro l'atomica, tutte le guerre e i terrorismi. Con lui ci sono anche Valter Nuzzo, dell'Istituto buddista Soka Gakkai e del movimento Senzatomica e Paolo Candelari del Movimento internazionale della Riconciliazione. «La situazione internazionale è cambiata - spiegano - è ripartita la corsa alle armi nucleari, sulla scena mondiale ci sono Trump e Putin, serve un impegno civico, morale e sociale per diffondere un messaggio diverso». Il primo banco di prova è la lotta al nucleare, dopo la rinuncia dell'Italia ai negoziati Onu per il disarmo e il voto contrario alla proposta Onu di messa al bando delle atomiche. «Una scelta contro cui abbiamo lanciato una petizione» spiega Candelari. Il Coordinamento chiederà a Regione e Comune di appoggiare la campagna e

appendere striscioni di adesione sui palazzi istituzionali. In autunno arriverà a Torino la mostra sul disarmo nucleare, promossa dal Soka Gakkai, mentre il 2 ottobre, giornata internazionale della non violenza, ci sarà un incontro pubblico per parlare di pace e conciliazione internazionale.

Tra i gruppi che fanno parte del coordinamento, il Sereno Regis, Movimento Non Violento, i Comuni per la pace, i gruppi di ispirazione religiosa, a partire dal coordinamento "Noi siamo con voi" con una sessantina di realtà di fede e lavora con il Comitato dei diritti umani della Regione Piemonte, voluto dal presidente del Consiglio Mauro Laus. «Se negli anni '70 gran parte del pacifismo era anti americano e anti occidentale, oggi i riferimenti sono Papa Francesco, il maestro Daisaku Ikeda, il Dalai Lama, Martin Luther King e Gandhi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le infrastrutture e il nodo dei lavori

La gara unica per la gestione della tangenziale e della Torino-Piacenza potrebbe permettere di realizzare nuove opere mentre la manutenzione dei cavalcavia crea disagi

Il Pd: usare la gara unica Ativa-Satap per finanziare la manutenzione delle Provinciali

Corso Marche, c'è il progetto low cost

Un grande boulevard al posto del tunnel. I soldi? Dai concessionari autostradali

MAURIZIO TROPEANO

Mentre l'Autorità garante dei Trasporti continua le audizioni per definire dal punto di vista tecnico il bando unico per la concessione della gestione della Tangenziale di Torino (Ativa) e dell'autostrada per Piacenza (Satap) il Pd, dopo un anno di lavoro, ha elaborato un dossier con alcuni interventi infrastrutturali che dovrebbero essere inseriti nella gara e realizzati dal nuovo concessionario. Tra queste il completamento di corso Marche in una versione

low cost: un grande boulevard urbano, sul modello dei grandi corsi alberati di Torino. In questo modo finirebbe definitivamente in archivio il progetto immaginato dall'architetto Augusto Cagnardi di un tunnel urbano su tre livelli, compresa una galleria ferroviaria. Nella nuova versione il costo dell'opera (che dovrebbe collegare la Tangenziale da Venaria attraverso l'attuale direttrice di corso Marche fino a piazza Mirafiori) dovrebbe essere di un centinaio di milioni a fronte dei 600/700 milioni del vecchio

progetto. Secondo il segretario regionale Davide Gariglio e la presidente della Commissione Trasporti del Consiglio regionale, Nadia Conticelli, quest'opera consentirebbe di «superare le necessità di realizzare la quarta corsia la cui costruzione appare assai complessa e di dubbia utilità a seguito delle mutate condizioni territoriali lungo il percorso dell'arteria».

Nelle intenzioni del Pd (al dossier hanno lavorato anche il senatore Stefano Esposito e l'ex sindaco di Novara, Andrea Ballaré) il nuovo concessionario

dovrebbe farsi carico del completamento del nodo idraulico di Ivrea e anche della manutenzione ordinaria di quei tratti delle strade provinciali «affidenti al sistema autostradale».

Per facilitare l'inserimento nel bando di gara di questi interventi il Pd si dice convinto della necessità di avere a disposizione i progetti e così viene chiesto alla Regione di «anticipare le somme necessarie alla progettazione che poi saranno recuperate a gara assegnata grazie ai rimborsi pagati dal concessionario». Nel dossier

c'è anche la richiesta di «rivedere i pedaggi» o, in alternativa, il posizionamento dei caselli.

In Regione, intanto i consiglieri di Articolo 1 (Silvana Accossato e Ottria) e di Sinistra Italiana (Marco Grimaldi) hanno presentato una mozione dove di fatto si punta a tenere distinto il futuro di Ativa da quello di Satap. E nella gara per la gestione della Tangenziale si chiede che la destinazione dei ricavi della nuova concessione preveda la redistribuzione degli utili sui territori.

Addio a Ferrero, una vita contro le barriere

ERICA DI BLASI

UNA vita dedicata a combattere le barriere. È morto ieri all'età di 79 anni Paolo Osiride Ferrero, per oltre venti segretario e presidente della Consulta per le persone in difficoltà di Torino. Grande talento per la musica, Ferrero, che in giovane età era stato colpito dalla poliomelite, studiò canto,

Dipendente comunale, nel 1972 prese l'aspettativa per il concorso da corista alla Rai di Torino



Paolo Osiride Ferrero

pianoforte e composizione al Conservatorio. Dipendente del Comune, nel 1972 prese l'aspettativa per tentare il concorso al coro della Rai di Torino, di cui fu tenore fino al 1993, anno del suo scioglimento. Una volta in pensione, dedicò il suo tempo alla battaglia per il riconoscimento

dei diritti e alla lotta per l'integrazione delle persone con disabilità. Era stato nominato Cavaliere della Repubblica. Lascia due figli.

«Con la sua vita dedicata al volontariato e all'abbattimento delle barriere, fisiche e culturali — ha sottolineato il presidente

della Regione Piemonte, Chiamparino — ha fatto sì che anche le persone con disabilità si sentissero attive e riconosciute come cittadini a tutti gli effetti. Una volontà e un impegno quotidiano — ha aggiunto — che hanno stimolato costantemente noi amministratori a rendere la nostra comunità un luogo sempre più accogliente e accessibile». Tra le istituzioni, in molti, oltre a porgere le condoglianze alla famiglia, hanno voluto celebrarne l'impegno. «Di Ferrero — ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Antonio Saitta — ricordo con piacere il coraggio e la tenacia nel portare avanti le battaglie quotidiane a favore dei più deboli e per il riconoscimento dei diritti delle persone disabili». Il presidente del Consiglio regionale, Mauro Laus, lo ha definito «un esempio di cosa voglia dire svolgere la propria professione con serietà e devozione». «Una persona — ha detto ancora — che ho avuto il piacere di conoscere personalmente e che ho

fin da subito ammirato per aver saputo fare della tutela dei diritti e della lotta per l'integrazione delle persone con disabilità la sua missione di vita».

Per chi volesse salutare Paolo Osiride il rosario si terrà domani, alle 17.45, nella parrocchia Gesù Adolescente, in via Luserna di Rorà 16, a Torino. Il funerale avrà luogo invece giovedì 27 luglio alle 11 nel Duomo di Torino.

L'assessore Saitta: «Ricordo le sue battaglie quotidiane a favore dei più deboli»

«Paolo Osiride — conclude la Consulta — ha fatto del volontariato la sua arma e il suo orgoglio. E ha combattuto fino alla fine perché la correttezza e le pari opportunità venissero riconosciuti a tutti senza distinzione di essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P2TV

Aveva 79 anni

Addio a Ferrero il difensore dei più deboli

È morto Paolo Osiride Ferrero, per oltre vent'anni presidente della Consulta per le Persone in Difficoltà di Torino, costretto nella carrozzella dalla poliomelite ma sempre attivo e libero nel difendere i diritti dei più deboli: una vita spesa a combattere numerose battaglie, spesso scomode, volte a tutelare i diritti delle persone con disabilità, a combattere le barriere fisiche e culturali, a dare energie al mondo del volontariato. Un im-

pegno continuo, che gli era valso la nomina a Cavaliere della Repubblica Italiana. Chi lo ha conosciuto ne ricorda la bonomia associata alla caparbietà, nel senso positivo del termine, la determinazione a non arrendersi mai. «Ha fatto sì che anche le persone con disabilità si sentissero attive e riconosciute cittadini a tutti gli effetti», lo ricorda Chiamparino. «Uomo coraggioso e tenace», per l'assessore Saitta. Una perdita che si farà sentire.



[ALE.MON.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NEL PRIMO SEMESTRE DELL'ANNO. DATI DEL BAROMETRO CRIF

Crediti e famiglie, tra alti e bassi

Situazione contrastata in Piemonte, con performance differenti tra le province

Andrea Pira

da Torino

■ L'ultimo aggiornamento del Barometro Crif - che rileva in modo puntuale l'andamento delle richieste di prestiti e mutui (vere e proprie istruttorie formali, non semplici richieste di informazioni o preventivi online) raccolte da Eurisc (Sistema di Informazioni Creditizie di Crif con i dati relativi a oltre 81 milioni di posizioni) - a livello nazionale evidenzia un complessivo livellamento della crescita del credito alle famiglie iniziato nel 2016. Il risultato dei primi 6 mesi dell'anno riflette solo in parte il complessivo consolidamento delle condizioni congiunturali, con i tassi di interesse applicati che si sono mantenuti favorevoli nel corso dell'anno incentivando le famiglie a rivolgersi agli istituti di credito per sostenere i propri consumi (specie quelli durevoli) e i progetti di acquisto casa.

Per quanto riguarda il Piemonte, dallo studio emerge come il numero di richieste di nuovi mutui e surroghe abbia fatto segnare un calo del -9,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016, maggiore di quanto registrato a livello nazionale (-5,7). Nel complesso questa flessione è prevalentemente riconducibile al progressivo ridimensionamento della rottamazione dei vecchi mutui. Il calo è generalizzato e le province che hanno fatto segnare le variazioni più sostenute in regione sono state Asti e Vercelli, rispettivamente del -16,8 e del -12,4. Segue Novara con un -11,5.

Relativamente agli importi medi richiesti, si registra un calo complessivo rispetto al I semestre 2016 - eccezion fatta per la provincia di Cu-

neo (+3,9) - e un dato regionale inferiore alla media nazionale. Il Cuneese eccelle anche in termini assoluti - con un dato che si attesta a 132.203 Euro - seguita da Verbania, con 129.319 Euro. Il valore medio più contenuto, al contrario, è quello richiesto nella provincia di Alessandria, con 100.970 euro. Per quanto riguarda il numero di richieste di prestiti

finalizzati all'acquisto di beni/servizi (quali auto e moto, arredo, elettronica ed elettrodomestici, ma anche viaggi, spese mediche, pale-

stre ecc.), il Piemonte ha fatto segnare nel I semestre 2017 una crescita pari a +1,0 rispetto allo stesso periodo del 2016, in controtendenza

rispetto alla variazione negativa di -0,6 rilevata a livello nazionale. Scendendo maggiormente nel dettaglio, Alessandria guida il ranking

regionale con un aumento del +4,2, seguita da Vercelli (+2,6). Al contrario, Biella è stata la provincia ad aver fatto registrare la maggior contrazione con -2,8, insieme a Verbania che registra un -0,8. In termini di importo richiesto, invece, la media per i prestiti finalizzati è stata pari a 6.928 euro, con tutte le province che hanno fatto rilevare crescita.

Con 8.166 euro richiesti, Verbania è stata la provincia ad aver fatto rilevare l'importo medio più consistente, seguita da Biella dove l'importo medio si è assestato a 7.862, entrambe ben al di sopra del valore nazionale. L'importo medio più contenuto, invece, è ad Asti, con 6.491 (in crescita comunque del +7,7 rispetto al dato del I semestre 2016). Anche per i prestiti personali nel semestre appena concluso, in Piemonte un aumento delle richieste, con un +3,2, leggermente inferiore all'incremento registrato a livello nazionale (+4,0). In Regione, Cuneo è risultata ancora la provincia con la crescita più

consistente, con un +6,5, seguita da Torino (+4,0) e Novara (+3,9). All'estremo opposto della classifica Biella con una variazione negativa del -3,1 rispetto al I semestre 2016. Infine, per quanto riguarda l'importo medio richiesto dei prestiti personali il Piemonte risulta generalmente in linea con il dato nazionale. Verbania si è posizionata al primo posto in regione con 13.719 euro richiesti; Biella, invece, registra l'importo medio più basso con 11.816.

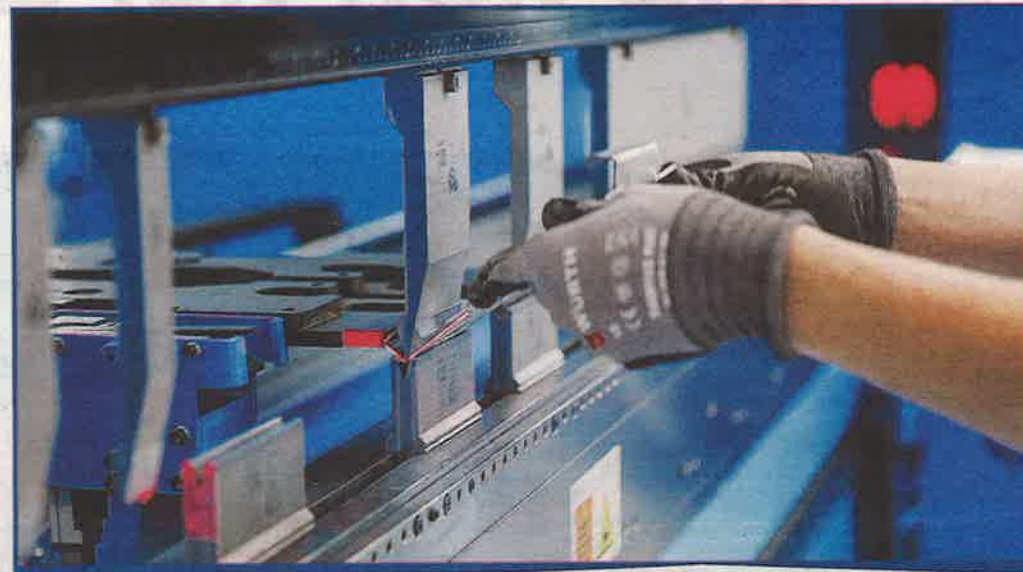
"Il Piemonte - commenta Simone Capecchi, Executive Director di Crif - in questo primo scorcio d'anno presenta una performance contrastata, derivante da aspetti che non sono stati approfonditi nell'analisi. Le aziende di credito sempre di più dovranno saper soddisfare le caratteristiche di una domanda di credito che sembra gradire processi veloci, semplici e a portata di click. Vincente sarà chi saprà offrire concretamente la miglior customer experience".

Per le Pmi la ripresa è ancora lontana Il 77% denuncia ritardi di pagamenti

→ Corrado Alberto, presidente di Api Torino, parla di «un quadro di grande incertezza quello che stanno vivendo le piccole e medie imprese del territorio» commentando il report realizzato dall'associazione e riferito ai primi sei mesi del 2017.

Un momento di disorientamento quasi perenne che si riflette in quelle che vengono descritte come «criticità strutturali che negli ultimi mesi si sono acuite». In particolare i ritardi dei pagamenti continuano a costituire un fenomeno denunciato ormai dal 77% delle imprese. Il ritardo medio osservato a luglio 2017 è di 150 giorni. «Pur riducendosi rispetto a sei mesi fa, rimane ancora a livelli elevati, con preoccupanti effetti sotto il profilo dell'esposizione finanziaria delle Pmi». Se da un lato miglio-

rano i livelli di produzione, ordini e fatturato, dall'altro nella prima parte dell'anno si riduce la quota di imprese che ha realizzato nuovi investimenti. Infatti cala ancora la quota di imprese che ha realizzato nuovi investimenti, che passa dal 67,4% del secondo semestre 2016 all'attuale 58,8%. Nello specifico, gli investimenti ritenuti dagli imprenditori economicamente rilevanti passano dal 30% al 23,7%. «Abbiamo a che fare - ha aggiunto Alberto - con un quadro di grande instabilità economica, finanziaria, ma soprattutto politica che non consente alle imprese di effettuare pianificazioni ra-



gionevolmente affidabili. È chiaro che il caos politico non favorisce per nulla i programmi; le decisioni assunte sia a livello locale che nazionale, pare portino ulteriore confusione invece di indicare percorsi di sviluppo». La visione complessiva di quella che viene definita «una parte rilevante» degli imprenditori per il futuro è tenacemente ottimista. Secondo le rilevazioni il 25,5% degli imprenditori torinesi si dice più ottimista rispetto a sei mesi fa mentre il 47,9% degli imprenditori esprime un cauto ottimismo per il secondo semestre 2017.

L'ANNUNCIO La superficie del parco commerciale crescerà di ulteriori 26mila metri quadrati

Al via l'ampliamento di "Settimo Cielo"

→ Con un'ampliamento di ulteriori 26mila metri quadri ai 43mila già esistenti, si amplia l'offerta del "Settimo Cielo Retail Park", il parco commerciale inaugurato nel 2011 alle porte di Torino che entra così ufficialmente nella seconda fase di sviluppo. Grazie all'ampliamento il centro diventerà uno dei retail park più grandi d'Italia. Il cantiere aprirà a settembre mentre l'inaugurazione dell'ampliamento è prevista tra la fine del 2018 e i primi mesi del 2019, quando il parco raggiungerà la dimensione complessiva di 69mila metri quadri con 4.500 posti auto. A seguire è stato poi annunciato lo sviluppo di

un'area ludico-ricreativa di 11mila metri quadri. L'ampliamento si integrerà perfettamente con l'attuale contesto commerciale, medie/grandi superfici e negozi di taglio più piccolo distribuiti su un unico livello, con ampie aree a parcheggio e percorsi pedonali studiati in modo da movimentare i flussi su tutta l'area. Anche in termini di offerta e brand, la commercializzazione sarà finalizzata ad assicurare la massima complementarietà tra l'area commerciale esistente - oggi caratterizzata dalla presenza di marchi leader di diversi settori con un particolare focus sulla casa - e il nuovo sviluppo. Oltre all'ambito del

cibo, l'ampliamento accoglierà poi una selezione di insegne nazionali e internazionali dell'abbigliamento e degli accessori, prodotti per la cura della persona, servizi e una food court con una ricca scelta di proposte per le diverse fasce di frequenza giornaliera. Insegne di primaria importanza hanno già manifestato interesse per il parco commerciale, che assicura agli operatori una base di circa 9 milioni di presenze annue, ottima visibilità dalle direttrici Torino-Milano (A4) e Torino-Aosta (A5) oltre alla recente apertura del collegamento diretto con l'Autostrada A4.

[l.d.p.]



12 martedì 25 luglio 2017

TO **CRONACAQUI**

MONICA CERUTTI

“Profughi, terzo hub obbligato se vogliamo gestire l'esistente”

L'assessora regionale: “Sui migranti ogni soluzione sarà condivisa. Ma Settimo è destinata ad ospitare la metà degli attuali 600”

Senza nulla togliere alla drammaticità del problema, c'è un altro punto di vista per raccontare i migranti tra noi. È il racconto della normalità che per sua natura non fa notizia, tranne quando alza la testa e, per tutelare una situazione, sostanzialmente sotto controllo, lancia l'idea di un terzo hub dopo quelli di Settimo e Castello D'Annone nell'Astigiano.

Due strutture, la prima presa a modello in tutta Italia, dove approda ogni migrante destinato al Piemonte, cioè il 7% del totale degli sbarchi in Italia (181 mila nel 2016 e altri 93.370 al 21 luglio scorso) prima di essere distribuiti nella regione. Dove li attendono i vari progetti messi in piedi dai Comuni più avveduti che, in questo modo, riescono a governare il fenomeno. Oppure in altre realtà gestite da cooperative o associazioni che si aggiudicano gli appalti delle prefetture e, tranne non poche eccezioni, potenzialmente forieri di grane visto che possono esistere senza coinvolgere il Comune, padrone di casa mai contento. I primi progetti, che la burocrazia definisce Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), coinvolgono appena 1334 stranieri. Tutti gli altri, per arrivare al circa 15.500 migranti attualmente ospiti del Piemonte, sono in Centri di accoglienza straordinari, i Cas.

Monica Cerutti, esponente di Sel, ha tra le sue deleghe anche quella dell'immigrazione. In settimana, sarà a Castello D'Annone l'hub

piemontese più recente che ospita circa 200 persone.

Perché ne serve un terzo e dove collocarlo viste le proteste già levatesi dai Comuni del Verellese e del Novarese che temono di essere i «prescelti»?

«Al momento è solo un'ipotesi e senza una localizzazione precisa. La questione è quella di avere un sistema che, a regime riesca a sostenere i numeri attuali. Per Settimo è pronto un progetto approvato dal ministero che prevede la sostituzione delle tende con cassette dove potranno essere accolti 300 profughi, la metà di oggi».

E perché s'è parlato di Verellese e Novarese?

«Perché, ragionando solo a tavolino, con Settimo più o meno al centro della Regione, L'Astigiano a Sud, è logico pensare, dal punto

Dopo il Torinese e l'Astigiano, la logica indica il nuovo hub nell'Alto Piemonte

di vista logistico, all'Alto Piemonte. Però su province o luoghi dove puntare non c'è nulla. L'obiettivo della Regione e delle prefetture è che, una volta individuata una localizzazione, è comunque necessario condividere la scelta con la comunità ospitante. Ma, ripeto, al momento non c'è nulla».

Condivisione: facile a dirsi, più difficile a realizzarsi se meno del 10% dei profughi è inserito in progetti pensati e voluti dai Comuni mentre il restante 90% sono nati dall'iniziativa di cooperative e prefetture...

«Beh, intanto ci sono fior di progetti che si rivolgono a quel 90%

di profughi che funzionano benissimo. Però sì, il nostro obiettivo e pure del ministero è quello di ribaltare il rapporto. I sindaci più avveduti, anche di schieramenti politici che tuonano contro gli immigrati, stanno percorrendo questa strada: c'è chi lo fa perché governa il problema e c'è chi lo fa perché ritiene di trasformare il problema in una opportunità. Come accade in tanti Comuni rurali e di montagna».

I progetti più corposi quanti immigrati coinvolgono?

«Le comunità più numerose non superano le 40-50 unità»

L'Anci, guidato dal Pd Avetta, è

uno dei maggiori sostenitori della distribuzione diffusa degli immigrati e il Piemonte con i suoi 1206 Comuni dei quali 1066 con meno di 5 mila abitanti ben si presta a questa scelta:

Se i Comuni vogliono controllare il problema devono promuovere progetti di accoglienza

ma molti piccoli Comuni che magari vorrebbero accogliere qualche migrante si fermano di fronte alle difficoltà burocratiche e di personale. Cosa si può fare?

«Una strada è quella di utilizzare i Consorzi socio assistenziali che si occupano di gestire i servizi sociali per i Comuni consorziati. Sono una struttura alla quale i Comuni possono appoggiarsi. L'ultimo esempio arriva da Caluso mentre nel Pinerolese, dialogando direttamente con il ministero, è partito un progetto Sprar».

La Regione quanto spende per i migranti?

«A mettere le risorse è il ministero dell'Interno. Il Piemonte cura però progetti di cooperazione come quelli attualmente in corso in Costa D'Avorio e Senegal del valore di 500 mila euro ottenuti con un bando che co-finanziamo con 2-300 mila euro. Questi progetti finalizzati a creare lavoro in quei Paesi, la collaborazione che cerchiamo con le associazioni e le famiglie si stranieri da più tempo qui sono importanti quando si costruiscono politiche di sistema. La risposta della gente è migliore quando capisce che si sta costruendo qualcosa e non gestendo solo un'emergenza».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI